MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria

PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA
POR CALABRIA FESR 2007-2013
ASSE V – RISORSE NATURALI, CULTURALI E TURISMO SOSTENIBILE
LINEA DI INTERVENTO 5.2.1.1

.D.G.R. N. 110 / 2011 : ATTO DI INDIRIZZO PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPLETAMENTO TESI A VALORIZZAZIONE I BENI CULTURALI DELLA CALABRIA

PARCO ARCHEOLOGICO DI SCOLACIUM
INTERVENTI DI:
SCAVO, RESTAURO E VALORIZZAZIONE

lavoro **A.1**	***RELAZIONE GENERALE***	***Tav.*** **1**

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO **D.ssa Simonetta Bonomi**	PROGETTO Scavo Archeologico **Dott.ssa. M.G. AISA** PROGETTO E D.L. Conservazione e valorizzazione **Arch. V. AMMENDOLIA**	DATA OTTOBRE 2012

1. Valenza storico/architettonica del bene culturale

La mole della basilica normanna, da cui il luogo prende nome, è da sempre simbolo della storia antica del sito, ma, tranne i numerosi richiami delle fonti antiche e rare annotazioni di eruditi settecenteschi, è soltanto con l'inizio del XX secolo che sull'area si concentra un crescente interesse da parte di studiosi ed istituzioni preposte.
Dell'antica *Skylletion*, nei trentacinque ettari del Parco Archeologico, sono state per ora individuate solo flebili tracce, costituite soprattutto da materiale ceramico databile alla metà del VI sec. a. C., mentre le fonti rimandano all'eroe ateniese Menesteo la sua fondazione, inquadrando così la sua *ktisis* ad epoca molto più antica (VIII sec. a. C.). Ceramica di IV-III sec. a. C., di buona qualità, indica la vitalità del centro in questa fase, mentre una flessione sembra essere avvenuta tra la fine del III ed il II sec. a. C..
La conquista romana della penisola italica e la deduzione di *coloniae* nelle aree magno-greche, operata da Caio Gracco e mirante a rivitalizzare l'economia di grandi aree dell'Italia Meridionale, devastate dalle numerose guerre, nella seconda metà del II sec. a. C., porta alla nascita della *colonia maritima* di *Minervia Scolacium,* nel 123-122 a. C., ricalcando l'area dove sorgeva *Skylletion*, grazie alla sua posizione strategica. Gli scavi stanno svelando come la *colonia* graccana si organizzi entro un reticolo stradale che ha il suo fulcro nel Foro, intorno a cui si collocano edifici pubblici (il *Capitolium,* la *Basilica*, la *Curia*), insieme a *tabernae* e porticati. Il centro, in età tardo-repubblicana, si munisce anche di un teatro. Alla fine del I sec. d. C. la città viene potenziata con una ricolonizzazione ad opera dell'imperatore Marco Cocceio Nerva (30-98 d. C.) che, nel suo breve principato (96-98 d. C.), si impegna in una serie di riforme tese alla ripresa economica e sociale dell'Impero. La *colonia,* appellata *Minervia Nervia Augusta Scolacium,* tra la fine del I ed il III sec. d. C. si arricchisce di altre importanti opere pubbliche (il *Caesareum,* edificio celebrativo della famiglia imperiale, due acquedotti, l'anfiteatro, varie *termae*). Inoltre si assiste al completamento dell'apparato decorativo della *scaenae frons* del teatro, ad alcuni riattamenti della *Curia* e vengono rilastricati i principali assi viari.
Se all'epoca di Flavio Magno Aurelio Cassiodoro (490-533 d. C.) ancora la città è ricca e vitale, gli scavi ci mostrano come già a partire dalla metà del IV sec. d. C. comincia il lento processo di trasformazione dell'assetto urbanistico di *Scolacium* che porterà alla sua fine, dopo la metà del VII sec. d. C. ed all'arretramento della popolazione in posizioni più elevate e sicure. Sul finire del VI sec. d. C., inoltre, presso l'attuale centro di Staletti, nasce un nuovo insediamento, forse rifugio degli abitanti della zona durante la guerra greco-gotica (535-553 d. C.). Questo evento bellico insieme all'invasione longobarda della fine del VI sec. d. C., in concomitanza con fattori naturali quali l'impaludamento della piana del Corace ed il diffondersi della malaria, conducono, tra la fine del VII e l'inizio del VIII secolo dell'era cristiana, al definitivo abbandono della pianura scolacense a favore del sito dell'odierna Squillace.

Il Parco Archeologico di *Scolacium* e le sue pertinenze

Il parco è stato organizzato per essere visitato a piedi, attraverso un vialetto di basole in pietra, collocate in mezzeria, incorniciate da un selciato in pietra di fiume, che parte dal parcheggio, adiacente la SP 174 per Borgia. Panchine in luoghi ombreggiati permettono di sostare. Nella volontà di rendere fruibile ogni monumento antico, una ricca serie di pannelli didattici accompagnano la visita. Il percorso sotto gli ulivi si completa e si conclude con la visita ai due Musei ivi presenti, l'uno archeologico, l'altro contenente l'esposizione delle attività agricole svolte nell'area tra la fine del XIX ed il XX secolo.

I Monumenti più significativi presenti nel parco

1) La Basilica di S. Maria della Roccella (fine XI-prima metà XII sec. d. C.)
Eretta dai Normanni, sorge sulle rovine di un edificio romano, forse termale, e, probabilmente, è stata preceduta da un complesso monastico basiliano. Orientata E/W, ha un'unica navata (m. 73x25), con copertura probabilmente piana. Il transetto sopraelevato dà accesso al presbiterio, terminante con tre absidi, sotto cui è presente una cripta coperta con volte a crociera. L'edificio sacro, mai completato, venne successivamente trasformato in fortezza, ancora attiva nel XVI secolo.

2) *Domus* tardoantica (seconda metà V-VII sec. d. C.)
Abitazione suburbana di un ricco *dominus* articolata intorno ad un'aula absidata; in epoca post-bizantina viene trasformata in area produttiva munita di fornace.

3) Il Foro (123/122 a. C. - primi decenni del VII sec. d. C.)
Orientato secondo un asse N-W/S-E, ha pianta rettangolare (m. 38,14x81,60) ed una pavimentazione in mattoni quadrati sesquipedali (cm 44x44 circa e spessore di cm. 8), composti in moduli pressoché quadrati di 100 elementi circa. Il lato corto di NW è delimitato dal *decumanus maximus* che, probabilmente, coincideva con il tratto urbano della via costiera ionica da Taranto a *Regio.* Su un alto muro di terrazzamento, cui si accedeva attraverso una scalinata, sorgeva il *Capitolium*, oggi completamente spoliato. Sul lato opposto di SE un doppio portico dà accesso ad un edificio ipostilo, forse la *Basilica,* ancora da portare alla luce. Sui lati lunghi sorgono *tabernae* quasi quadrate (m 6x6,50 circa) affacciate su porticati sorretti da colonne tuscaniche. Nella fase imperiale (tra il I ed il III sec. d. C.), sull'estremità di NW del lato lungo settentrionale, le *tabernae* vengono obliterate dalla costruzione di un ambiente celebrativo absidato (*Caesareum*) (m.17,5x6,5) e della *Curia* (m 12x8), mentre nel tempo fontane, basi di statue onorarie ed un probabile tempietto occupano parte del Foro. Dopo il V sec. d. C. esso si defunzionalizza e vi si impostano capanne ed attività produttive.

4) Il Teatro (età tardo-repubblicana/fine IV sec. d. C.)
Costruito sfruttando le pendici della collina che si erge sul lato sud-occidentale di *Scolacium*, mostra tre fasi costruttive, che progressivamente lo ampliano, lo abbelliscono e ne modificano l'assetto. La *cavea*, divisa in due settori da un corridoio ed a cui si accede tramite due ingressi, è capace di contenere fino a 3.500 spettatori. La scena si organizza, in età imperiale, tra l'altro, con la *scaenae frons*, mossa da nicchie, riccamente decorate e completate da statue. Il tutto era protetto da un tetto fittile. Il teatro cessa la sua funzione a causa di un evento drammatico, quale un terremoto od un incendio, intorno al IV sec. d. C.. In epoca tardo-antica la *media* e la *summa cavea* vengono riutilizzate per ospitare un abitato che viene poi abbandonato definitivamente agli inizi del VII sec. d. C.

5) Necropoli bizantina (seconda metà VI-VII sec. d. C.)
La necropoli, che si impianta sulla sommità della collina del teatro ed è collegata all'abitato della *summa cavea,* presenta una prima fase (seconda metà VI sec. - prima metà VII sec. d. C.) con tombe a cassa rettangolare di mattoni di recupero, orientate verso il mare e con corredo, mentre nella seconda fase (seconda metà VII sec. d. C.) compaiono tombe terragne, disordinate e senza corredo.

6) L'Anfiteatro (fine I-II sec. d. C.)
È situato in una valletta a SW del teatro, fuori dell'abitato di *Scolacium*. Di notevoli dimensioni (m. 90x60 ca.), è l'unico attestato in Calabria ed uno dei pochi dell'Italia Meridionale.

I Musei

1) Il Museo del Frantoio

Il meticoloso restauro delle parti meccaniche, insieme al recupero di tutto ciò che faceva parte del frantoio oleario elettrico, fanno di questo Museo la memoria storica di metodi di lavorazione e di un'economia che fece di questa tenuta agricola un modello tra i più avanzati della costa ionica calabrese nella prima metà del Novecento. Il frantoio, di proprietà della nobile famiglia Mazza, fu costruito nel 1934 e successivamente ristrutturato nel 1949, e divenne l'unico punto di raccolta per la lavorazione dell'olio della zona. Un analitico percorso di pannelli commentano le specifiche funzioni dei singoli macchinari presenti.

2) Il Museo Archeologico

Raccoglie i pezzi più significativi ed evocativi della millenaria storia di *Skylletion-Scolacium*, dalla Preistoria al Medioevo, con una particolare attenzione dedicata al periodo della colonia romana, che risulta la sezione più ampia. La visita ha inizio salendo la scala originaria della villa, dei primi del Novecento, che porta alla sala della Preistoria e Protostoria (l'Età del Bronzo, in particolare, con materiali provenienti dai siti di Rotondone (Cz)), per passare al periodo della colonizzazione greca (frammenti di ceramica della seconda metà del VI sec. a. C. oltre a strigili, *lekythoi,* un'*olpe* a v.n. della prima metà del V sec. a. C.), insieme a materiale ellenistico (IV-II sec. a. C). Del periodo della *colonia* romana è protagonista, insieme ad un esaustivo apparato di testi e di grandi foto, il materiale proveniente dal foro, dal teatro e dall'anfiteatro. La visita al primo piano si conclude con alcune vetrine che espongono prodotti importati dalle province romane, attraverso le rotte commerciali che facevano capo al porto di *Scolacium* (forse alla foce del fiume Corace), tra la fine del I sec. a. C. ed il V sec. d. C.. Oggetti provenienti dalle necropoli offrono, invece, uno spaccato della vita quotidiana dell'epoca, insieme agli esemplari più significativi di monete d tutte le epoche prese in esame.
Scesa una breve scala a due rampe si giunge al piano terra, il cuore del Museo, dove sono conservate le teste ritratto di personaggi pubblici e privati, recuperate parte nel teatro e parte nel foro, nonché tutti i frammenti marmorei riferiti a statue di grandi e piccole dimensioni. In un emiciclo, poi, sono collocate le nove statue di togati che rappresentano eminenti personaggi d'epoca repubblicana ed imperiale, provenienti dal teatro (due) e dal foro (sette), tra cui si individua una statua ritratto raffigurante un principe della dinastia Giulio-Claudia (Germanico). Vanno inoltre segnalate due statue panneggiate acefale femminili, una con attributi di Demetra-Cerere, di età Adrianea, che sembra rappresenti una principessa della casa imperiale, l'altra la Fortuna, di epoca Flavia. La visita al piano terra si conclude con le ultime fasi della storia di Scolacium con l'esposizione di corredi tombali della necropoli tardoantica sorta sulla collina del teatro, oltre a frammenti di ceramiche dipinte a bande rosse (XII-XIII sec. d. C.), di ceramica RMR, di una lucerna invetriata (XIII-XIV sec. d. C.) e di maiolica blu (XVI sec. d. C.).

2. Il contesto territoriale

Il Parco Archeologico di *Scolacium* è ubicato tra l'estrema periferia di Catanzaro Lido da una parte e le villette a schiera di Copanello dall'altra e costituisce oggi l'ultima e unica riserva di verde e di memorie storiche in chilometri di costa devastata dalla speculazione edilizia e dal degrado, in questa parte della Calabria ionica.
La posizione dell'area archeologica, pur ubicata nel contesto regionale alquanto penalizzato dalla carenza di idonee strutture di collegamento, è favorita dalla vicinanza di punti logistici nevralgici, come: l'aeroporto e il nodo ferroviario di Lamezia Terme e quello di Catanzaro Lido, il collegamento all'autostrada SA-RC e, in ultimo, la tangente SS

106 (E90) RC-TA. La creazione del Parco, resa possibile grazie all'acquisizione allo Stato nel 1982, ha ed avrà, innanzitutto, la funzione di ricucire profonde smagliature in un territorio fino a qualche decennio addietro ancora vergine ed oggetto negli ultimi decenni di profonde e radicali trasformazioni, con la creazione, tra l'altro, di nuove importanti infrastrutture.
Il Parco è oggi inteso come vera e propria area di ricerca e di sperimentazione in diversi e specifici settori interdisciplinari, dal rilievo, al restauro, alle nuove metodologie di ricerca archeologica e valorizzazione anche multimediale delle evidenze rinvenute, che hanno l'unicità di associare bellezze paesaggistiche, valenze naturalistiche e di biodiversità alla ricchezza storica e archeologica del Parco. Oltre al patrimonio immobiliare storico ristrutturato per le esigenze amministrative e di tutela del parco (uffici della Soprintendenza per i Beni Archeologici e della Direzione Regionale per i Beni Paesaggistici), la presenza di un frantoio elettrico dei primi decenni del '900, restaurato e funzionante, funge da fulcro del settore espositivo dedicato all'archeologia industriale. Questo è un territorio geograficamente e culturalmente composito. In esso troviamo vestigia di tutte le civiltà che lo popolarono, dai popoli preistorici all'epopea magno greca, dai Bruzi, ai Romani, ai Bizantini, ai Normanni. Il Parco Archeologico è il più importante sito archeologico della provincia di Catanzaro, ma nelle zone circonvicine si rintracciano una serie di strutture ed aree a valenza culturale, soprattutto di natura archeologica, che sottolineano le grandi potenzialità esistenti, soprattutto in termini di percorsi tematici.
In particolare, partendo da Nord:

A) **Crotone**

Il Castello aragonese di Carlo V , cinquecentesco, con il percorso delle Mura da cui si gode la vista sul porto
Il Museo Archeologico Nazionale di Crotone che conserva reperti provenienti sia dagli scavi urbani di Crotone, memoria della storia dell'antica colonia magno-greca di *Kroton,* che dalle aree comprese nella sua *chora*.

B) **Promontorio Lacinio**

Torre Nao, una fortificazione cinquecentesca, aragonese, posta a guardia della costa ionica crotonese
Il Museo Nazionale Archeologico ed il Parco Archeologico di Capo Colonna che conserva reperti e strutture relativi al grande santuario magno-greco dedicato ad Hera Lacinia ed i resti della *colonia* romana di *Croton* ivi fondata nel 194 a.C.;

C) **Isola Capo Rizzuto**

La Cava greca, estesa area a picco sul mare con affioramento di calcarenite su cui sono ancora evidenti i segni di cava per l'estrazione di rocchi di colonna e blocchi parallelepipedi
Il Castello di Le Castella, fortilizio costruito sugli scogli dell'omonimo Capo per difendere la zona dagli assalti dei pirati, impostato sopra possenti tratti di un *phrourion* greco, costruito sempre per scopi difensivi;

D) **Cropani**

Suggestivo borgo medievale arroccato su una collina rocciosa, ricco di chiese e palazzi storici, tra cui spicca il Duomo dedicato a S.M. Assunta, vero gioiello di architettura cinquecentesca, e che ospita un Antiquarium Comunale che raccoglie materiali archeologici, databili tra la Preistoria e l'Alto Medioevo, provenienti dal territorio cropanese e non solo.

E) **Sellia M**.

In loc. Chiaro è stata scoperta una vasta area con resti archeologici compresi tra il V sec. a. C. ed il VII sec. d. C.; inoltre è presente un curioso Museo dedicato alla Lambretta.

F) **Simeri Crichi**

Piccolo borgo, nato dalla fusione di due centri abitati: del primo si conservano i resti del Castello, risalente al X sec., della Chiesa Collegiata e del Convento dei Cappuccini del

1590; il secondo è quello di più recente costituzione. Un Museo Archeologico raccoglie reperti provenienti dal suo territorio, databili tra VIII sec. a.C. e il VII sec. d.C.

G) **Catanzaro**

La città, in posizione strategicamente opportuna per difendere l'istmo centrale della Calabria fu interessata nei secoli da distruzioni e ricostruzione che poco hanno salvato del suo passato, tranne il castello Regio detto di Carlo V e qualche pittoresco scorcio di quartieri barocchi, oggi riqualificati, che offrono un centro storico molto godibile, raggiungibile anche attraverso una funicolare a cremagliera. Presenta numerosi spazi dedicati alle esposizioni quale il Complesso del S. Giovanni, il Museo del MARCA, il Parco della Biodiversità;

H) **Squillace**

Fortezza dell'Impero d'oriente venne conquistata nel 1044 dal Normanno Guglielmo Braccio di Ferro cui si attribuisce la fondazione del Castello. Sede dei Conti Normanni, passò ai Ruffo di Catanzaro e poi ai Borgia; conservò nel tempo prestigio di sede vescovile e di centro amministrativo e culturale. Ricco centro storico con magnifici palazzi, chiese e monasteri. Interessanti le visite al Museo Diocesano e al Centro delle tradizioni popolari. Gli artigiani di Squillace perpetuano la tradizione remota della ceramica.

I) **Staletti**

Si conservano i resti del Cenobio Basiliano di Santa Maria de Vetere Squillace o Santa Maria del Mare oltre alla Fortezza Bizantina che difendeva il sito in posizione di controllo del golfo di Squillace e che forse corrisponde al Cassiodoreo Castrum. Rilevante è la presenza anche della chiesetta Bizantina di San Martino, sul mare di Copanello, in cui è conservato un sarcofago che in passato era stato arbitrariamente interpretato come tomba di Cassiodoro.

J) **Monasterace**

L'agglomerato urbano marino moderno insiste in parte sulle vestigia dell'antica colonia achea di Caulonia di cui rimangono i resti dei templi dedicati l'uno a Zeus (V sec. a.C.), in prossimità del mare, l'altro sulla collina della Passoliera (V sec. a.C.), parte della possente cinta muraria che circondava su quattro lati la città e che ebbe una serie di fasi di ampliamenti/ricostruzioni che dal VII secolo giungono fino al III secolo a.C., significative testimonianze dell'abitato antico e dell'impianto urbanistico della città greca.
I reperti mobili provenienti dall'abitato e dalle necropoli sono esposti nel locale Museo Archeologico, mentre le strutture sono visitabili in sito nel Parco Archeologico.

3. Contributi dell'operazione

L'intervento perfeziona la ricettività del Parco e quindi favorisce anche gli eventi e le manifestazioni culturali, quali concerti, teatro, mostre di arte contemporanea di rilevanza internazionale, che già da qualche anno costituiscono appuntamenti divenuti di notevole spessore culturale e attrattivo per la popolazione residente e turistica del territorio e dintorni. Ciascuna iniziativa vede protagonisti diversi attori istituzionali, con supporti organizzativi e finanziari. L'insieme di tali attività rientra in un processo più ampio di valorizzazione economico-culturale di quest'area geografica, contribuendo anche al perfezionamento e alla nuova formazione di itinerari di visita, di sistemi integrati e reti informatiche.

4. Interventi prioritari necessari

Il progetto propone di arricchire la conoscenza, perfezionare la conservazione e la valorizzazione delle preesistenze culturali, ma, soprattutto, accrescere le valenze attrattive del Parco al fine di conseguire i seguenti risultati:

- Concretizzazione di un organismo a valenza territoriale che, alimentato dall'energia prodotta dai giacimenti interni, sia propulsore attivo anche per le molteplici attività che nel territorio sono già presenti, o che potrebbero formarsi nell'ambito del conseguente incremento dei numeri del "turismo culturale", contribuendo positivamente al suo andamento economico e occupazionale.

  Le opere di completamento e valorizzazione che si intende promuovere riguardano:

  - l'area dell'Anfiteatro, dove necessita la messa in sicurezza del *vomitorium* mediante opere di ingegneria strutturale che utilizzano tecniche di centina metallica con funzionamento pneumatico, necessarie per l'anastilosi dell'ambiente voltato. Sono altresì necessari: un idoneo ed efficiente sistema di raccolta delle acque meteoriche dell'arena; il completamento del restauro delle strutture emerse, a rischio di sgretolamento, e l'esecuzione di indagini di scavo archeologico per l'aggiornamento delle conoscenze sull'edificio ed il restauro delle nuove strutture portate alla luce;
  - l'area del Parco, dove necessita un intervento di valorizzazione, completamento e messa in sicurezza dei percorsi esistenti, dei sistemi di telesorveglianza e di illuminazione;
  - gli edifici utilizzabili per le attività di gestione del Parco, i quali necessitano di manutenzione straordinaria per il miglioramento funzionale;
  - il completamento delle fasi e delle procedure per l'acquisizione di un relitto di suolo archeologico già occupato.

RELAZIONE GENERALE

L'intervento presente, assegnato alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, finanziato per un importo pari ad € 800.000,00, sarà finalizzato al completamento delle opere già avviate e parzialmente realizzate volte alla risoluzione delle criticità del Parco, in termini di fruizione.
Principalmente si procederà al completamento dello scavo e del restauro dell'anfiteatro, già oggetto di un più corposo intervento, appunto, di scavo e restauro che ha interessato due terzi dell'edificio antico, nel corso del 2010-2011. Valutata l'importanza del monumento, questo progetto sarà portato avanti con le dovute attenzioni, sia nelle fasi di scavo che di restauro, che, insieme ai canonici interventi di pulitura e consolidamento, saranno eseguite nel rispetto delle conoscenze (archeologica, strutturale, geologica..) acquisite nel corso del precedente lavoro.
Per la puntuale assistenza e conduzione dei lavori sopra indicati sarà necessario il ricorso a professionalità esterne all'Amministrazione, esperte nei settori specifici, le quali garantiranno una presenza continuativa in cantiere, quale significativo supporto alla direzione dei lavori e alla direzione scientifica.
Per il miglioramento della fruibilità del Parco, saranno completati i lavori per la realizzazione di impianti per l'illuminazione artificiale dei percorsi e delle presenze archeologiche.
Come già eseguito per altre aree del Parco, il percorso Teatro-Anfiteatro sarà attrezzato con impianto d'illuminazione fisso, mentre le aree in cui insistono l'Anfiteatro e la Necropoli saranno dotate di quadri di fornitura di energia elettrica per apparecchiature mobili temporanee.
E' previsto l'ampliamento degli impianti di videosorveglianza e diffusione sonora, i quali saranno estesi a copertura delle aree dell'Anfiteatro, della Necropoli e a completamento della rovina di Santa Maria della Roccella.
Quale conseguenza dell'esecuzione dei lavori previsti, sarà necessario realizzare opere di adeguamento dei percorsi di visita principalmente nel tratto di completamento Teatro-Anfiteatro.

DISTINTA INTERVENTI

A.1 - LAVORI IN APPALTO

– RESTAURI

La disponibilità economica consente di eseguire lavori di recupero tesi a conservare i setti murari, le strutture già rinvenute e quelli che verranno messi in luce per la salvaguardia e la fruibilità degli stessi, come indicato in relazione specifica di progetto.

Consolidamento e anastilosi delle strutture del Vomitorio

Le strutture murarie superstiti di quella porzione del sistema strutturale dell'Anfiteatro e che, in attività, aveva la funzione di *vomitorio* (accesso dall'esterno, diretto all'arena, per il passaggio dei gladiatori e degli animali, oltre che delle attrezzature per le manifestazioni), seppure ben conservate, sono staticamente instabili a causa della distruzione, avvenuta nel tempo, di alcune parti strutturali, in particolare nella chiusura superiore della volta.
L'intervento prevede la rigenerazione e il consolidamento delle murature archeologiche allo scopo di restituire continuità alla struttura e al sistema, nel rispetto delle caratteristiche chimico-fisiche della muratura originale.
Per tale fine si prevede di utilizzare un sistema idraulico di carpenteria metallica con centinatura mobile, per il riposizionamento delle parti in muratura inclinate e la ricostruzione della volta. Le sostituzioni e l' integrazione dei paramenti murari saranno distinguibili dagli elementi originari, differenziando i materiali lapidei o laterizi e le superfici di nuovo impiego. Le aggiunte strutturali dovranno integrarsi nel contesto architettonico in una unità formale per non stravolgere lo stato di equilibrio delle vestigia archeologiche.

Particolare attenzione va data al deflusso delle acque meteoriche, essendo questo tra i principali fattori di deterioramento dei manufatti archeologici, prevedendo allo scopo un massetto impermeabilizzante.

– SCAVI ARCHEOLOGICI

Il progetto prevede in misura prevalente l'esecuzione di scavi archeologici necessari per l'approfondimento delle indagini stratigrafiche nell'area dove emergono porzioni dell'anfiteatro romano, come indicato in relazione specifica di progetto.

– ADEGUAMENTI IMPIANTI E PERCORSI

Saranno realizzati il completamento dell'illuminazione del percorso *Teatro-Anfiteatro* e *Necropoli Bizantina* e la manutenzione straordinaria dei percorsi di visita del Parco.

L'illuminazione dei percorsi sarà realizzata con apparecchi tipo segna passo, con tecnologia a led, per assicurare basse spese di energia e di manutenzione. Gli apparecchi saranno incassati in manufatti in muratura posti ad intervalli di circa ml. 10,00 lungo il bordo laterale delle stradine.

Per consentire gli allestimenti locali di attività artistiche e per l' illuminazione artificiale di questi, saranno disposti presso le aree dell'Anfiteatro e della Necropoli, dei quadri di fornitura di energia elettrica. Pertanto sarà realizzata una linea interrata, con cavidotto, che dal punto di alimentazione presso l'edificio del museo (quadro Foro) fornirà energia presso le aree suddette.

Per migliorare la fruibilità dell'Anfiteatro e della Necropoli, saranno eseguiti interventi di adeguamento dei percorsi di visita (Teatro-Anfiteatro). Qui saranno realizzati parziali interventi di tenuta delle scarpate laterali alle stradine, mediante sistemazione di gabbionate in pietra e geo-tessuto, realizzate in modo da favorire lo sviluppo di essenze vegetali atte ad integrare le nuove apparecchiature strutturali con il contesto naturale.

La pavimentazione dei percorsi sarà risarcita, con esecuzione parziale di nuovo rilevato sormontato da uno strato di terreno naturale, stabilizzato con cemento e additivo specifico.

Ampliamento impianto di controllo sicurezza e TVCC

Il Parco è dotato di impianto integrato di sicurezza e controllo. Nelle aree esterne più significative, per la presenza di reperti archeologici o di attrezzature rilevanti, sono allestite telecamere per la videosorveglianza e diffusori sonori per comunicazioni al pubblico da parte del servizio di sorveglianza. Per estendere la protezione anche alle aree dell'Anfiteatro e della Necropoli, saranno allestite tre nuove postazioni per la prima area e una postazione per la seconda. Ogni postazione comprende il supporto (palo da 5 m.), una telecamera, un proiettore illuminante ad infrarossi, un diffusore sonoro, i cavi di collegamento con la centrale, per l'alimentazione di energia elettrica e per la trasmissione dei segnali. Le postazioni saranno integrate con il sistema di sorveglianza e videoregistrazione degli eventi presente nella sede.

A.2 FORNITURE

A.2 - Sono previste forniture di attrezzature, apparecchi, impianti e materiali, in correlazione allo sviluppo del lavoro previsto nel progetto, che saranno attuate nel corso dei lavori stessi. Dette forniture saranno necessarie anche per gli adeguamenti funzionali, per il mantenimento in efficienza e per l'espansione delle strutture di protezione, sicurezza e fruibilità del patrimonio nel Parco. Gli affidamenti saranno effettuati direttamente ai fornitori con le procedure previste dai regolamenti vigenti.

L'importo complessivo delle spese previste per l'attuazione del progetto ammonta complessivamente a € **800.000,00** corrispondente al finanziamento concesso.

I Progettisti:

Dott.ssa Maria Grazia Aisa

Arch. Vincenzo Ammendolia